

IL CASO. Affluenza record nei Musei vaticani

Turisti in estasi per il Giudizio

Il blu dei lapislazzuli voluto da Michelangelo per il «Giudizio Universale» della Cappella Sistina, riempie le sale dei Musei vaticani. Da giorni è ressa all'ingresso. Dallo scorso venerdì giorno in cui l'affresco restaurato è stato riaperto al pubblico, l'afflusso ai musei è aumentato del sedici per cento. Il richiamo dell'opera del Buonarroti e la magia dei nuovi colori hanno fatto scattare l'evento che calamita i turisti di tutto il mondo.

LUCA BENIGNI

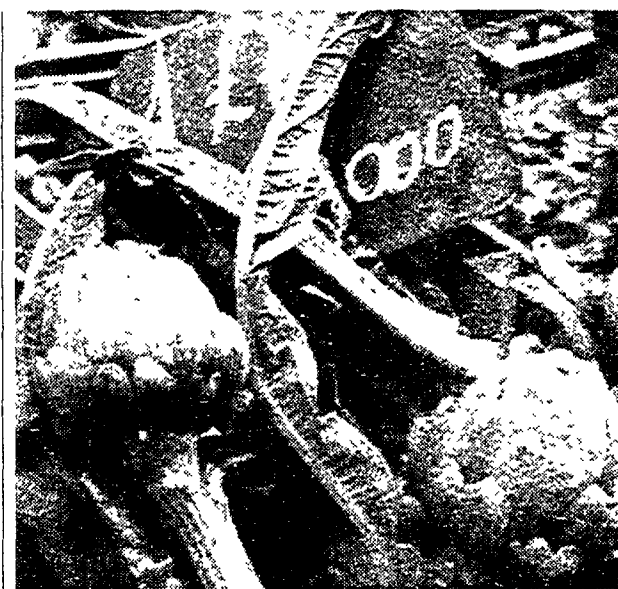
■ Quel blu ritrovato riempie le sale dei Musei vaticani. Quella scena del «Giudizio Universale», quel blu pieno di luce, quei corpi e quei colori immaginati e resi magici dal Buonarroti, sono in quella Cappella Sistina che è punto finale del percorso all'interno del museo. Da giorni è solo quella la meta che calamita i passi dei turisti in visita a Roma e che toglie luce a tutto l'immenso resto. Superato l'ingresso pochi gettano lo sguardo intorno agli inestimabili tesori esposti in bella mostra. Si va diretti in gruppo o in solitudine verso il blu. Il richiamo come il giudizio ha valore universale unifica l'immaginario di interi popoli. Quelle immagini, e quella superba luminosità risonante alla vista di tutti da un restauro, definito dai più perfetto ma che non ha mancato di suscitare polemiche tra gli storici d'arte, hanno prodotto la scintilla che da vita all'evento. Un evento che dà una meta precisa alle comitive di turisti giapponesi, e americani, francesi e tedeschi e inglesi che si accalcano all'ingresso insieme a frotte di studenti allegri, distratti e dinoccolati provenienti da tutta Italia.

Le cifre parlano chiaro: dal giorno dell'inaugurazione l'afflusso ai musei vaticani è aumentato del sedici per cento e non accenna a diminuire. Anzi ci si sta attrezzando per il vero e proprio assalto previ-

sto per questo week-end. E' la conferma ulteriore che il patrimonio storico, artistico e archeologico esistente nella nostra città, se ben valorizzato, può essere una immensa risorsa, una grande occasione di rilancio e di sviluppo. La ressa che da giorni assedia l'ingresso ai musei pontifici è il dimostrarlo. Per sperare di entrare senza troppa attesa bisogna scegliere le prime ore del pomeriggio. E' da venerdì scorso che va avanti così dal giorno in cui la sala è stata riaperta al pubblico. Nelle stanze e nei lunghi corridoi che portano alla sala michelangiotesca il pubblico scivola distratto. Lo spettacolo offerto dalle opere esposte e dall'insieme della struttura vaticana sorprende ma si procede lo stesso, tutti sembrano calamitati. Qualche momento di soporifero di curiosità lo provoca il corridoio dove sono raffigurati le regioni italiane. E' un irresistibile richiamo alle proprie radici che funziona come un riflesso condizionato. Si cerca la propria regione per individuare il proprio paese. Se c'era già allora, se allora già era così importante da essere segnalato sulle antiche e approssimative carte geografiche elaborate dai tecnici del papa-re. Ma è fascino e pausa di un momento, che induce solo ad un minimo rallentamento sulla strada del blu. Si spiega così perché a pri-

ma vista il movimento all'interno del museo sembra tutto sommato rientrare nei limiti dell'ordinario. La gente è tutta assiepata, gomito a gomito e naso all'insù nella sala di Michelangelo.

Lo spettacolo della Cappella Sistina appena ci si arriva è di quelli che tolgono il respiro e non in senso figurato. Appare stipata all'inverosimile. Un formicaio di gente che arriva da tutto il mondo. Bloccata di fronte all'incanto dell'opera di Michelangelo e impegnata a fondo nei commenti, spesso con il collo tirato per focalizzare un particolare. Il movimento è continuo anche se vista dall'alto dei due gradini che danno accesso alla Cappella la gente sembra immobile. Occorre conquistare spazio per godere dell'affresco, per cogliere la grandezza dell'opera, la luminosità magica di quel blu ricavato dai grandi artigiani coloristi di Ferrara dallo sfarinamento dei preziosi lapislazzuli. La colonna sonora è un vociere indistinto che sintetizza la babele di lingue che in quel momento stanno commentando le scene sulle pareti. Non è, bisogna dirlo, l'atmosfera migliore per godere della maestosità e della profonda sacralità del luogo. L'evento, come ogni cosa, ha un lato oscuro. Non permette alle suggestioni di farsi un largo varco, non permette riflessioni. Induce, per forza di cose ad un approccio quasi consumistico con l'opera d'arte. E' difficile in queste condizioni, anche se inevitabili e comunque positive, soltanto pensare alle mille leggende che stanno dietro ognuna di quelle figure, come quel Minosse che si dice raffigurato da Cesena, maestro di cerimonie di papa Paolo III. Michelangelo lo raffigurò così dopo che il prelato aveva espresso dubbi sulla moralità dell'opera, su quei nudi, considerati osceni per un luogo sacro. La vendetta del genio contro l'ignoranza



Alberto Paris

Fino a domani festa nel paese pontino

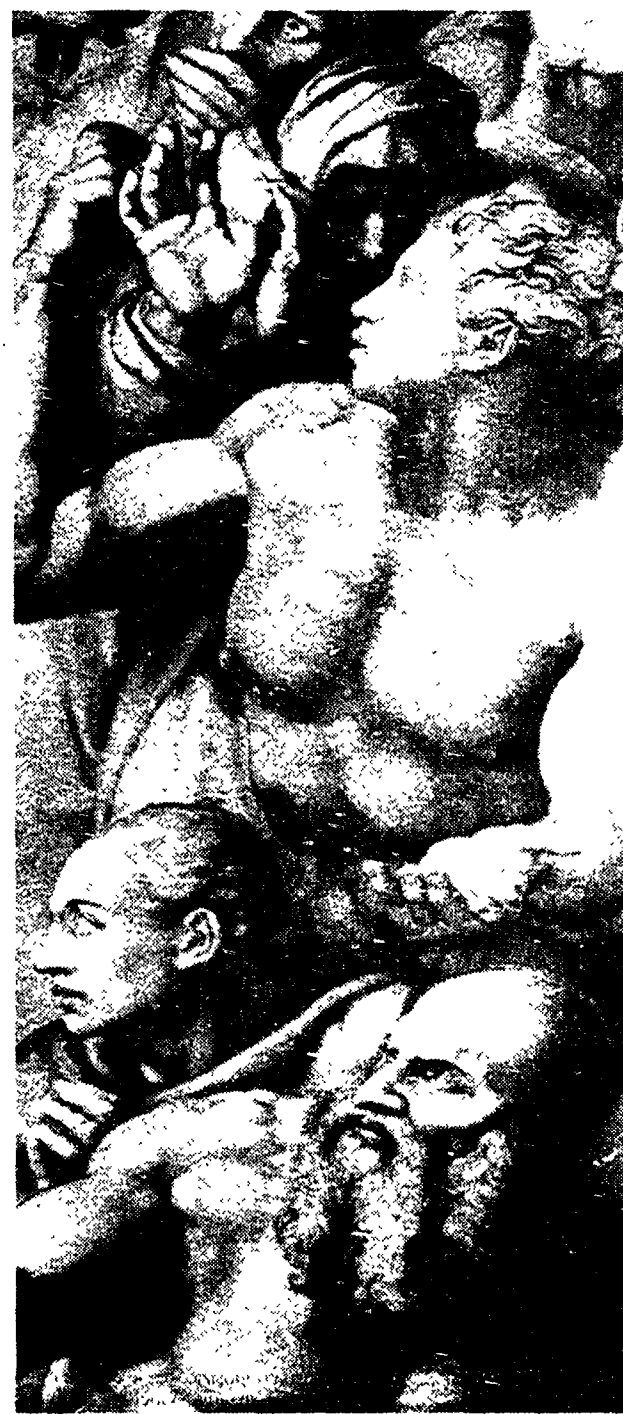
Il carciofo, la sagra dell'«oro» di Sezze

Com'è tradizione da ormai venticinque anni, ieri mattina, a Sezze, si è aperta la sagra del carciofo. Un appuntamento con il folklore che comprende incontri culturali, manifestazioni di piazza, spettacoli teatrali e altro. Quest'anno si tenterà di far conoscere il prodotto anche all'estero. Sono in corso contatti con reti di distribuzione francesi per aprire questo mercato al gustoso prodotto setino.

■ Si è aperta ieri mattina la 25ª sagra del carciofo setino, organizzata dal comune di Sezze. La manifestazione prevede una serie di incontri - convegno sui problemi della commercializzazione del carciofo. A questa manifestazione si affiancheranno una serie di iniziative culturali, esibizioni di gruppi folcloristici, rappresentazioni teatrali e, domenica 17, pranzo con Martufello, Zamma e Mattioli. La manifestazione ha lo scopo di valorizzare il carciofo prodotto di punta dell'agricoltura setina. Quest'anno si tenterà di far conoscere il prodotto anche all'estero. Sono in corso contatti con reti di distribuzione francesi per aprire questo mercato al prodotto setino. Quest'anno sono stati venduti 200 mila pezzi nel mercato francese, vale a dire il 5% della produzione. Gli imprenditori locali, organizzati nel Consorzio produttori pontini, credono che la via dell'esportazione possa consentire un miglioramento dei redditi delle decine di aziende che operano nel settore. L'iniziativa è sponsorizzata dal comune e da alcune imprese locali che operano in altri settori e che vedono nel carciofo un veicolo di promozione dell'intero settore dell'agroindustria. I carciofi setini continuano comunque ad avere il loro principale mercato di sbocco nell'area romana, un mercato dove sono da sempre apprezzati dai con-

sumatori. Quasi tutta la produzione di carciofi della provincia pontina proviene dalla piana di Sezze. La produzione del '94 è stimata intorno ai 5.500.000 pezzi, ad un prezzo medio intorno alle duemila lire. In totale il giro di affari dovrebbe essere di circa dieci miliardi. Il carciofo è una delle voci principali del comparto agricolo dell'intera area pontina.

Questo prodotto, per quanto riguarda la commercializzazione, ha già raggiunto un ottimo livello di concentrazione: il 70% del prodotto viene distribuito dal consorzio dei produttori pontini, il restante 30% dai singoli agricoltori e dal Copal, Consorzio produttori agricoli di Latina. Gli ettari coltivati sono circa 120 in media su ogni ettaro si raccolgono cinquemila pezzi. Questo rende altamente remunerativo questo tipo di coltivazione. I carciofi freschi, destinati al consumo, appartengono ad una specie senza spine; un tipo di carciofo particolarmente apprezzato proprio nel mercato romano, il carciofo romanesco è quindi il più pregiato. Si riconosce principalmente dal capolino storto, compatto, con un caratteristico foro all'apice ed è di dimensioni grandi rispetto agli altri tipi di carciofo proveniente principalmente dall'area dell'Italia meridionale. Un'altra caratteristica importante del prodotto setino è il gusto e la facilità ad essere manipolato in cucina.



Un particolare del «Giudizio Universale» di Michelangelo

Il violinista Uto Ughi e Spiros Argiris si sono esibiti all'Accademia di Santa Cecilia

Un concerto d'autore per l'orchestra Rai

MARCO SPADA

■ È fatta. Anche l'ultima lancia è stata spezzata in favore delle orchestre di Roma e di Milano della Rai che rischiano in tempi brevi la chiusura totale. Il concerto straordinario diretto da Spiros Argiris, con la partecipazione di Uto Ughi, la raccolta delle firme all'ingresso che si spera arriveranno sui tavoli degli alti dirigenti, la folla oceanica che ha preso di mira l'Auditorium di S. Cecilia sono state un sussulto prepotente e anche disperato per ricordare che a Roma e a Milano un pubblico per la musica c'è, che non tutti i cittadini vogliono passare le serate guardando «Bucce di Banana» e che le tradizioni culturali sono ancora un cemento che può unire in un momento di venti

separatisti come questo. Neanche gli organizzatori del concerto avrebbero sperato in una tale sposita. Come obbedendo ad un imperativo categorico, sono arrivati infatti esponenti di tutte le istituzioni musicali romane, dalla Filarmonica all'Università, dirigenti dell'Ex ministero del Turismo e Spettacolo di Radio Tre, i maestri Petrassi e Penderzsky, giovani compositori, uomini politici, professionisti con signora, giovani e giovanissimi amanti di Beethoven, figli e parenti di professori d'orchestra preoccupati e commossi. L'aria di smobilizzazione era gravemente presente, anche se la speranza di un ripensamento era nelle parole del messaggio letto dal por-

tavoce dell'orchestra prima della musica. Che ha ricordato come la cancellazione delle due organismi sinfonici ridurrebbe l'Italia ad avere tre sole orchestre su tutto il territorio, quella di Torino della Rai, S. Cecilia e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Praticamente nulla a fronte di paesi europei civili come la Gran Bretagna e la Germania, dove addirittura ogni stazione radio ha la sua orchestra. La Rai, invece, inseguendo un'ipotesi di risparmio che inciderà sul bilancio come una scatola di cioccolatini nel budget alimentare di una famiglia, ha già eliminato tre cori e l'orchestra Sclafantini di Napoli. E non ha neanche sprecato una nota di commento al piano di risanamento presentato dalle due orchestre, su esplicita richiesta della dirigenza, per

contenere i costi e ridisegnare l'assetto del personale. Roma potrebbe costare meno di dieci miliardi l'anno e l'organico passerebbe da 98 a 72 elementi, consentendo di eseguire tutto il repertorio classico e del primo Romanticismo e di puntare ad una rivalutazione della musica del Novecento, che sin dal 1936, anno di fondazione, ha caratterizzato la specificità delle orchestre Rai, che hanno prodotto un immenso patrimonio di registrazioni storiche con i più grandi solisti e direttori del mondo.

Non resta che suonare dunque, con rabbia e passione di fronte a tanta arrogante cecità. Così ha fatto Uto Ughi nel Concerto per violino di Beethoven, perdendo persino qualche nota nel clima sopra le righe della serata e concedendo il

bis del Rondò finale. Nella seconda parte la Sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorak, con i suoi temi cantabili, vagamente kitsch e ricchi di una speranza mielosa, ha creato un contrasto amaramente ironico con la realtà cui si riferiva, tutt'altro che gravidità di futuro. Anche se Argiris ha fatto di tutto per scatenare a briglia sciolta le sezioni di fiati e ottoni col suo gesto «a volo d'uccello», ottenendo un applauso scrosciante ripagato dal regolare bis. A quasi mezzanotte le facce mezzo esaltate mezzo mogge del pubblico in lenta uscita, si interrogavano sul più comune dei luoghi comuni che mai casalinga di Vigevano avrebbe osato formulare sotto minaccia di Davide Mengacci: «Ma se dessero un po' meno soldi a Pippo Baudo?».

25 APRILE MILANO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

**PARTENZA ORE 6.00 LUNEDÌ 25 APRILE
APPUNTAMENTO PIAZZA VITTORIO
(angolo v. Buonarroti)**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 40.000
PRENOTAZIONI ENTRO
MERCOLEDÌ 20 APRILE

c/o Federazione di Roma
Tel. 6711325/326/267/268
chiedere di **Laura Piermarini** o **Marilena Tria**
Per Unioni Circostrizionali e sezioni che vogliono organizzarsi autonomamente possono telefonare al numero 7842031.
ITALBUS e chiedere di **Mario**

AMICI della MARANA - AMICI della TERRA, Serpentara - ARCHITETTURA e TERRITORIO - ass. CASALE PODERE ROSA - ass. DIAMETRO - ass. LE 4 TORRI - ass. MAGLIANA VIVE - ass. MARCONINSIEME - ass. TUTELA VALLE DEI CASALI - ass. VILLA PAMPILI - cartello PARCO VILLA MARAINI - cittadini per il verde VIA GARLENDIA - cdq ALESSANDRINO - cdq ARCACCI-TORRE ANGELA - cdq CASAL BERTONE - cdq COLLI ANIENE - cdq MONTAGNOLA - cdq MONTEVERDE VECCHIO - cdq TOR SAPIENZA - cdq VIGNONE NUOVE - com. COLLINA AZZURRA - CO.D.A.M. - CO.DI.CI - com. inquilini IACP TORREMAURA - com. LARGO BARBAZZA - com. PARCO AUTOGESTITO PIAZZA BULGARELLI - com. PARCO dell'ACQUA SACRA - com. PARCO INSUGHERATA OTTAVIA - com. PARCO LABICANAVILLA DE SANCTIS - com. PARCO SANNAZZARO - com. PARCO TEVERE SUD - com. PARCO VIA ASCALESI - com. PIGNETO-PRENESTINO - com. salvaguardia FOSSO TOR CARBONE/TORMARANCIA - com. VIA MANCINELLI - com. VIVERE SAN BASILIO - coop. il MAGAZZINO S. IGINO PAPA - genitori per il verde SCUOLA LAMBRUSCHINI - gruppo promotore PARCO FIDENE II

RIPRENDIAMOCI IL VERDE PERDUTO

PER UNA CONCRETA VARIANTE DI SALVAGUARDIA
PER SOTTORRARE ALLA SPECULAZIONE LE ULTIME AREE LIBERE DELLA CITTÀ
PERCHÉ IL VERDE DIVENTI OCCASIONE DI SVAGO E DI LAVORO

**domenica 17 aprile 1994 alle ore 11
MANIFESTAZIONE AI FORI**

chiediamo un impegno concreto al sindaco FRANCESCO RUTELLI, al consigliere delegato alle politiche ambientali LOREDANA DE PETRIS e all'assessore alle politiche ambientali DOMENICO CECCHINI sulle proposte presentate dalle associazioni e dai comitati della CONSULTA VERDE

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio



VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI